

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i sodali  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " ROMA  
" " " Saluzzo  
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano  
Gr. Alpin. Fior di Rocca  
Sez. del C.A.I. di Bologna  
Sez. del C.A.I. di Parma  
G. S. Penna - Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario: Italia L. 15.20 - Estero L. 35  
Benemerito: L. 50 - Sostenitore L. 100

Ufficio di Pubblicità: Via Aurelio Saffi 9 - MILANO - Commer-  
ciale, Redazionale, Fotografia, Prezzi a convenirsi, Pagamento anticipato.  
Ufficio romano pubblicità: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60465 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I.  
di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna Parma, UGET Torino, S. E. M. di  
Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70  
Una copia separata cent. 70

## BIVACCO IN MONTAGNA

Prima fu l'urlo del vento: rabbioso. Poi una folata di nevischio: gelida. Quindi un guizzare di lampi in direzione del Bianco, e un brontolio di tuoni verso la Sassiere. In ultimo la bufera scatenata: vento, pioggia, neve. La montagna flagellata s'è improvvisamente desolata: s'è messa a rotolare sassi, a lamentarsi, a cantare una sua sinfonia selvaggia. « Ci siamo — m'ha detto Henry —. Idolo ce la mandiamo buona ». Stretti uno all'altro, appiattiti contro il terreno sassoso, malamente riparati da due muretti a secco rizzati ai nostri lati, sprovvisori di coperte e di sacco da bivacco, abbiamo attesa la bufera. Non s'è fatta aspettare, quest'ultima. E' venuta. Certo che è venuta: è passata su di noi con la forza dell'uragano, sferzandoci il volto e inaspandoci i vestiti. Poi se n'è andata giù per le valli nella notte oscura. Ha preso a nevicare ora quasi: non ci si vede a un metro di distanza: solo si sente la neve posarsi lieve sul nostro corpo, sui nostri piedi, come un senso di carezza. Pare diminuito il freddo. Forse non è che una illusione. Da un po' la furia del maltempo s'è quietata: da un po' la neve continua a cadere lenta, ossessionante, silenziosa. Certo la notte sarà avanzata. Qualcuno ha rotto il silenzio. E' Desirè. Ha detto: « Sono le 11 ».

Il sole parole ha detto il nostro compagno. Nient'altro. Terribili, però, per chi, come noi, conosce l'eternità dei bivacchi in alta montagna. Sette ore prima che faccia giorno!

Ancora sette ore quasi all'addiaccio inzuppati d'acqua e intorpiditi dal freddo: solo colle di Tsantelaina, a 3200 metri; sette ore che potrebbero anche dire un congelamento, e perché no, la morte? Ognuno di noi ha sentito in sé il rimorso di non essersi gettati giù a valle in cerca di un rifugio o di una baita. Ora è troppo tardi: Per questo nessuno ha osato parlare.

L'assopimento m'ha preso. Ha preso tutti l'assopimento. Vago... indistinto. Henry sogna. Neve come prima. Solamente l'aria s'è fatta più punteggiata. Mi sono detto: « Questa è l'aria del mattino: fra poco sarà l'alba ». Poi mi sono ricordato: non volevo mentire a me stesso. Ho tirato fuori l'orologio, ho acceso un fiammiferone, ho guardato l'ora: Mezzanotte! Un senso di sfiducia anzi. Neppure un'ora è durato il mio sonno agitato? Le gambe sono intorpidite, quasi assiderate. Bisogna che le granchisca. E' così, che ho vegliato Henry: « Che fai? », m'ha detto. Ha voluto sapere l'ora, Henry... Me l'ha chiesta come una supplica piena di corata fiducia. Povero ragazzo! Non ho il coraggio di dirgli la verità! « Ancora un po' e poi si farà l'alba! ». Questo ho detto. Poi mi son chiuso nel mio silenzio. Henry è ricaduto nel suo torpore. Per me non sarà più. Forse verso mattino... Ma è ancor tanto lontano mattino!... La corda mal ar-

rotolata è indurita dal gelo, mi dà fastidio. Bisogna che la toglia dal fianco. Ecco, così, va bene... Anche la posizione del corpo ho mutato: è stato un piccolo sasso, acuminato, dietro alla schiena. Una cosa da nulla in principio: poi mi è diventato insopportabile. Ora non penso più: la mia mente è assente: aspetto che il tempo passi, che la luce, questa benedetta luce che i miei occhi stanchi e dilatati cercano invano, torni a dare il giusto contorno alle cose, che il freddo, che mi penetra le ossa e mi dà sensazioni dolorose alle giunture se ne vada e ritorni il sole a riscaldare il corpo. Oh! il sole! Quello che si ragglunge sulle creste: improvvisamente, caldo, benefico. Quello che ti porta la vita... una rinnovata volontà di salire. Forse neppure lui stamane verrà a scaldare le rocce e a battere i ghiacciai. Perché anche quasi — anche in montagna come nella vita — vi sono le giornate senza sole, tristi: le giornate della nebbia, del freddo e degli uragani. Anche queste necessarie per fare apprezzare maggiormente la grandezza della montagna, creatura anch'essa dai mille volti e dalle mille vite. E' in questo tormentoso, indistinto desiderio di luce e di sole, che quasi mi riprende l'assopimento... Poi non viene: è bastato un falso movimento a farmi riaprire gli occhi... Ora non so come, ricordi d'altri bivacchi mi sono affacciati alla mente: primo, quello in parete sul Gran S. Pierre, legato alla roccia, i piedi nel vuoto, in un alone di luce; quella diffusa della luna che vestiva di bianco e di nero gli strapiombi e le vette nevose; poi quello più lontano nel tempo, della Levanna Centrale: su un piccolo ballatoio, a strapiombo sul ghiacciaio di Nel; in alto le stelle; tutta una fioritura: sopra le nostre teste la parete vetrata, in basso, molto in basso i lumi di Ceresole Reale; ultimo quello della Tribolazione: una notte di sogno: i nostri canti che si perdono oltre le cime, la gioia indefinita della riuscita che precede talvolta le imprese, una temperatura mite... Ma ci voleva anche questo: avverso, quasi tragico, che ci facesse conoscere la montagna nel suo aspetto negativo: quello più terribile: quello che tradisce e può uccidere. Altri ricordi si susseguono: quelli di uomini anch'essi dell'alpe, che han trascorso pur loro la notte in parete o sul ghiacciaio, e che non sono più tornati: perché qualcosa è stato più forte della loro tempra, della loro volontà, del loro ardimento: il loro destino segnato. Perché è umano che non si possa — e tanto meno in montagna — essere sempre dei vincitori.

Henry s'è svegliato. Sognava e gemeva nello stesso tempo. Forse un brutto sogno, forse un incubo, di quelli che anche dopo il risveglio tengono l'animo in sospeso. Ha cercato di accendere un fiammiferone. Fatica vana... sono umidi... Ma ecco, c'è riuscito ugualmente. Un piccolo bagliore improvviso, che ha rotto le tenebre, e che una ventata gelida di subito ha spento. Ma non così in fretta, da non vedere l'ora: le quattro. Ancora un'ora, un'ora e mezza al massimo — e poi l'alba... Non nevia più... L'aria s'è fatta però veramente pungente e scende quasi a folate dalla Tsantelaina. Un'ora... un'ora sola... e poi la liberazione, la corsa verso il sole, la vita che ritorna...

Sono ventiquattro ore che abbiamo lasciato il Rifugio del Nivolet. Era notte ancora: come adesso. L'alba è chiara e promettente — s'è fatta sul ghiacciaio di Basey:

be venuto e che avrebbe avuto ragione della nebbia che saliva dal vallone di Rhêmes e che dal versante francese s'era affacciata al colle Calabre. Sul ghiacciaio di Fond è venuto: ha illuminato tutta la cresta di confine. Questa ha proiettato sul bianco del ghiacciaio l'ombra dei torioni e delle vette. Un'ombra fatta di arabeschi e di guglie. Anche noi siamo in ombra, ma il sole non è che a un centinaio di metri da noi, più a basso, dove la seraccata verde mare termina e inizia la morena. La neve non è scesa fin qui, così come non è scesa sui pascoli dell'alta valle. Bisogna che ci gettiamo giù per il ghiacciaio verso la morena: con il cuore che batte, l'anima che canta: verso il sole che veste d'oro e riempie di luce la montagna.

Verso la vita che abbiamo ritrovata. Quella che avremo anche potuto perdere ma che invece ha trionfato e che ci farà di quelle ore dimenticate l'ansia e il tormento, per rigelarsi nel vortice della nostra passione, di questa nostra passione del mal di monte, che stamane, nonostante tutto, davanti a quest'oro di vette, li cuspidi e di ghiacciai, infiammati in quest'aurora, in una gloria rossa d'incenso, s'è ridestata più forte che mai, e ha benedetto ugualmente in questa corsa verso il sole e la vita la montagna.

una quindicina di metri terminante ancora con un tetto, sopra del quale sembra che la parete rientri. Con grande sforzo si riesce a superare la parete ed il durissimo letto, ed infatti si arriva ad una grande cengia. Siamo a circa 350 metri.

Ora la parete, pur essendo sempre verticale, si presenta abbastanza appioppata con alcuni canaletti solcati da ciuffi di erba che da molte parti parlano alla vetta. Si prosegue leggermente verso destra e arriva alcuni metri di corda si dirige sotto la parete. Obliquando a sinistra in un liscio canalone di una cinquantina di metri si raggiunge la vetta.

La magnifica parete che da molti anni era oggetto di mira di noi alpinisti ed accademici, nella quale diversi tentativi di vincita erano stati fatti, si presenta paurosamente duratura, con i suoi enormi tetti strapiombanti situati al disopra di grandi lastroni di granito verticalissimi, completamente liscii, per di più levigati dall'acqua e coperti di uno strato melmoso tanto da rendere ancor più difficile la tenuta dei piedi.

Con la speranza nel cuore e con una tenacia dura al pari di granito, ci si prepara a compiere la grande impresa. Ci si lega, si portano con noi 25 chiodi ed altrettanti picchetti che avevamo e si attacca decisamente in centro la parete.

Tutti e tre si scruta in ogni suo particolare la parete e si decide di affrontarla con un traverso verso sinistra di una trentina di metri di estrema difficoltà completamente strapiombante, tutto esposto senza alcun punto di fermata e privo di qualsiasi appiglio.

Questo è l'unico passaggio possibile. Si sale lo spigolo aereo (chiodo all'attacco) che poi volge a sinistra e, dopo una ventina di metri, si perviene sotto il soffitto toccando la gialla parete. Si deve uscire dallo spigolo verso sinistra e usufruire di quella fessuretta sotto il tetto. Sotto la parete gialla è completamente liscia e non esistono appoggi per i piedi. Si deve far uso di doppia staffa per reggersi e piantare gli altri chiodi nella fessura. (Chiodo all'inizio e 4 chiodi lungo la fessura). Doppia staffa al secondo chiodo. 6° grado). Traversata nel vuoto assoluto. Si perviene ad un piccolo gradino alla fine della traversata e dopo tre metri si entra in un canalone. Girando un po' a sinistra si attacca un diedro stretto e verticale di 10 metri e si raggiunge, con un passaggio delicato, una grovta formata da un masso incastrato. Passando per il foro formato

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

La strapiombante parete N. O. della Punta Fiorelli, in Val Ligoncio (Val Masino), che si erge a forma di piramide, di fronte al Rifugio Omio della S.E.M. per circa 500 metri, è stata vinta il 1.0 corrente dalla cordata composta da Ercole Esposito, Emilio Galli e Alfredo Colombo, appartenenti alla squadra sciozzatori del Dolopolaro Alfa Romeo di Milano e soci della Sottosezione C. A. I. omonima.

## PEL NOSTRO GIORNALE

Il dott. Giuseppe Aldeghi di Milano nel rinnovare l'abbonamento aggiunge L. 6 per « quote integrative di 10 abbonamenti », (differenza fra L. 14,00 e L. 15.20) quale modesto segno della sua « viva simpatia, comprensione ed approvazione dell'opera svolta ».

Il socio del C. A. I. Milano, Nello Giuria, ha devoluto al nostro giornale l'anticipo di L. 50 che aveva versato per l'iscrizione al Campo nazionale della U. G. E. T. in Val Veni, a cui per imprevedibili motivi deve rinunciare.

Il socio del C. A. I. Varese, Augusto Colombo, continuando la sua opera di propaganda, ci ha procurato due nuovi abbonati, arrotondando le quote in L. 20 ciascuna.

La Sottosezione del C. A. I. di Forte de Marmi si è iscritta fra gli abbonati benemeriti.

A tutti il nostro ringraziamento.

Un socio del C.A.I. di Cremona, inviandoci la quota di abbonamento, ci scrive: « Dopo essermi per parecchi anni « sbafato » gratuitamente il giornale presso la Sede provinciale del C.A.I., passo con letizia il Rubicone dell'abbonamento. Il giornale è fatto troppo bene perché un appassionato della montagna non si senta attratto a buttarsi a capofitto nel... Rubicone ».

Quanti si trovano nelle stesse condizioni e pur non si decidono a fare altrettanto? Non ci stancheremo dal ripetere che abbiamo continuamente bisogno di nuovi abbonati. Il nostro giornale non ha sovvenzioni né entrate straordinarie; i proventi della pubblicità sono enormemente diminuiti. Ci occorre dunque l'apoggio di tutti gli alpinisti. Non basta che ogni Sezione del C.A.I. sia abbonata a una copia: occorre che i singoli soci si abbonino personalmente, anche se possono leggere il giornale nella Sede della loro Sezione.

Quel che ci scrivono gli abbonati

Alberto Carmellini del C.A.I. Pisa, attualmente in grigiore e a Nettunia: « Nelle tue righe ho ritrovato tutta l'ardente passione per la montagna che forse già stava svanendo come del resto tutte le cose passate. Non mi resta dunque che ringraziarti, proprio di cuore, per avermi tenuto sempre più vivo questo attaccamento ed anche per farmi sentire un po' più vicino alla C.A.I. Da questo voglio trarre buon auspicio per il futuro. Formulo i migliori auguri per tuo avvenire ».

## Le nostre combinazioni librarie

Diamo l'elenco aggiornato dei volumi, che cediamo ai limiti ridotti, franco di porto a domicilio. Il primo prezzo è quello di copertina; quello in grassetto è il costo netto per lettori.

- Collezione « Montagna » de L'Eroica di Milano:
  - A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Piazz L. 15,— 13,50
  - Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz. . . . . 15,— 13,50
  - A. Patroni: La conquista dei ghiacciai . . . . . 15,— 13,50
  - Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo, 2° ed. . . . . 10,50 9,50
  - C. Gos: La notte del Drus, romanzo . . . . . 10,50 9,50
  - G. Kugy: Le Alpi Giulie . . . . . 10,50 9,50
  - G. Kugy: Dalle Camiche alla Savoia . . . . . 10,50 9,50
  - E. C. Lammer: Fontana di Giovinetta, 1° . . . . . 10,50 9,50
  - Idem: Fontana di Giovinetta, 2° . . . . . 10,50 9,50
  - G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3° ediz. . . . . 10,50 9,50
  - E. Sebastiani: La Malga del Cento campani . . . . . 10,50 9,50
  - G. Mazzotti: Grandi imprese sul Cervino . . . . . 10,50 9,50
  - U. Riva: Scarpionate, 2° edizione . . . . . 10,50 9,50
  - Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali, 2° ediz. . . . . 10,50 9,50
  - E. R. Blanchet: Fuori delle strade battute . . . . . 10,50 9,50
  - Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, rom. . . . . 10,50 9,50
  - E. Fasana: L'epopea del Monte Rosa . . . . . 10,50 9,50
  - V. Rakosi: Quando le campane non suonano più . . . . . 10,50 9,50
  - romanzo . . . . . 10,50 9,50
  - M. Pilati: Arrampicare . . . . . 10,50 9,50
  - G. Mazzotti: La grande parete . . . . . 10,50 9,50

- Ediz. « Montes » di Torino:
  - Guglielmina e Lampugnani: Vette . . . . . L. 25,— 23,—
- Anonima Bolis di Bergamo:
  - Mario Bernasconi: Guida scialistica dell'Adamello L. 18,— 10,—
- Soci C.A.I. Milano (Monografie de LO SCARPONE):
  - Dott. Silvio Saggio: Cento Domeniche e quattro settimane . . . . . L. 22,—
- Ulrico Hoppli - Milano:
  - Piero Ghiglione: Le mie scalate nei cinque continenti L. 120,—
- Edizioni Orobiche, Bergamo:
  - Alberto Pagni: Tormenta sull'Alpe . . . . . L. 12,— 10,50
- C. A. I. Bergamo:
  - L. G. Sugliani: Guida scialistica delle Alpi Orobiche L. 30,— 25,—
- S.E.M.:
  - Eugenio Fasana: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi . . . . . L. 22,—
  - (pei residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali)

Pagamento anticipato. — Inviare vaglia o assegno bancario all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio, 70 - Milano (IV).

## Due nuove «perle» nella collana delle nostre combinazioni

Siamo lieti di annunciare che alla serie dei volumi da noi offerti a condizioni vantaggiosissime, vengono ad aggiungersi due nuove opere di recentissima pubblicazione, edite dalla nota Casa Montes di Torino:

Francis Grottairelli: SE QUESTA E' STATA LA VITA - Ricordi di montagna - formato in ottavo di 212 pagine, illustrato a rotocalco. Prezzo di copertina L. 30,— ridotto per nostri lettori al limite di L. 25,—

Ettore Castiglioni: GUIDA SCIALISTICA DELLE DOLOMITI - 540 pagine con 80 tavole in rotocalco fuori testo. Allegato un fascicolo con 12 cartine-itinerari. Prezzo di copertina L. 50,— ridotto a L. 40,—

Pagamento anticipato. — Inviare vaglia o assegno bancario all'Amministrazione de «Lo Scarpone» - Via Plinio, 70 - Milano (IV).



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

XIX Accantonamento nel Gruppo - Ortles - Cevedale

Affluiscono le iscrizioni all'accantonamento, organizzato in luogo del tradizionale attendimento, nei rifugi: CITTA' DI MILANO (m. 2694) in Val di Solda...

per ogni turno sar' aumentata a L. 470. Le iscrizioni dovranno essere inviate esclusivamente alla Sezione di Milano del C.A.I. in via Silvio Pellico 6...

Rifugi sezionali aperti o di prossima apertura con servizio di alberghetto

- Vogliate aiutare il movimento generale che cerca di evitare le eccessive agglomerazioni di trasporti e di permanenze. Anticipate la vostra escursione abituale alpinistica al mese di luglio anzichè nella settimana di Ferragosto...

PRINCIPE DI PIEMONTE: metri 2527 - al Monte Re (Val Passiria); rivolgersi L. Patscher - S. Leonardo di Passiria.

Corso di alpinismo e addestramento di roccia e ghiaccio al rifugio 5° Alpi

La guida Giuseppe Pirovano - noto appassionato alpinista - ha avuto incarico dalla Sezione di Milano del C.A.I. di tenere un corso di alpinismo al Rifugio V Alpi (m. 2877) in Val Zebù.

ta lotta, riusciva a respingere con lancio di bombe a mano». Quota 926 di Sgimari (fronte greco), 24 gennaio 1941-XIX.

Assicuraz. infortuni per i soci del C.A.I.

Si avvisano i soci che è stato fatto un conveniente accordo coll'Anonima Infortuni di Milano. Le norme sono assai semplici. Chiedere prospetti e chiarimenti alla Segreteria.

I rifugi del C.A.I. Bolzano

La Sezione di Bolzano del C. A. I. comunica l'elenco dei rifugi di sua proprietà aperti nella corrente stagione, e cioè: Umberto Marescalchi, al Passo Sella; Antonio Locatelli, alle Tre Cime di Lavaredo; Pius; Chiusa, al Campaccio; A. Mangili, al Roët; Pian de Corones; Picco Ivigna; Il Roia e il Monte Calvo sono stati consegnati all'Autorità militare e servono solo per pernottamenti.

Dal fronte russo

I soci del C.A.I. Milano, sottotenenti Aldo Picozzi e Manlio Bardi mandano, a mezzo nostro, a tutti gli alpini milanesi i più cordiali saluti, mentre si riprende la corsa in avanti dal fronte della civiltà fascista.

Commissione Massi erratici

Il lavoro per la catalogazione e la rivalorizzazione dei Massi erratici della regione dei tre laghi procede alacramente. Molti soci e ospiti al nostro appello a riposta sono le notizie giunte in proposito. Tra i numerosi ci è grato ricordare specialmente quelli che ci hanno inviato notizie precise e notevoli: Don Agostino Guerra (Mornago), Don Edoardo Bonzi (Ranco), Don Cesare Colombo (Alserio), Don Farina Nemesio (Buggio Calzoso), Don Marino Ferrario (Turate), Don Giuseppe Corti (Blevio), Don Luigi Corbetta (Valbruna), Don Cesare Romano (Cirimido), Don Giovanni Contorsini (Vignola di Bellagio), Don Alessandro Brivio (Sirono), Prof. D. Angelo Repposi (Abbate Guazzone), Don Cesare Bartolotti (Arcisate), Don Luigi Orsenigo (Figino S.), Don Giovanni Arosio (Cavargna); inoltre i Rev. Parroci di Ispra e di Besozzo.

Retifica

Nel N. 13 dello «Scarpone» (1 luglio) è stato erroneamente stampato sotto la fotografia del nostro amico Gen. Ettore Caffarati - che ha avuto l'Ordine Militare di Savoia - il nome di Vittorio Baravalle, autore della musica dell'Inno degli sciatori.

Capanna «Rosalba»

Quest'anno non potrà funzionare completamente come negli anni scorsi. La Capanna sarà aperta sabato e domenica nei mesi di luglio e settembre e tutti i giorni durante il mese di agosto.

Sottosezione G. A. M.

Per le feste di fine giugno questa Sottosezione ha organizzato una gita in Grigna dove varie cordate hanno in compagnia di questa Segreteria i signori Magnaghi, un'altra comitiva di soci invece si è recata in bicicletta a Macugnaga, effettuando l'ascensione al Pizzo Bianco nel Gruppo del Monte Rosa.

Gruppo Alpinistico «Fior di Roccia» Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Accantonamento a Valnotey

Un sopralluogo a Cogne e a Valnotey, eseguito da un incaricato della Presidenza, ci permette di rassicurare pienamente tutti coloro che ci hanno interpellato circa i rifornimenti che costituiscono, in questo periodo eccezionale, la preoccupazione di quelli che intendono recarsi in località non completamente attrezzate dal punto di vista turistico.

Attività alpinistica

Se non è possibile organizzare, per le difficoltà di trasporti, le consuete gite sociali, non è per questo diminuita l'attività dei singoli soci e di piccoli gruppi, ogni qual volta se ne presenti l'occasione.

Sottosez. ALFA ROMEO

Attività sociale

Gite. - Ottimo esito ha avuto la gita in Val Codera nei giorni 28 e 29 giugno. L'attività sociale è stata suggestiva e fruttuosa. S. Messa al Passo Ligoncio, la quasi totalità dei partecipanti (18 divisi in sei cordate) assieme ad altre cordate della S. E. M. e della F. A. L. C. E. effettuarono l'interessante traversata del monte di S. Messa, per lo spoglio NEI al Ligoncio.

I nostri libri

Se questa è stata la vita...

Eccoci di fronte ad un magnifico libro di letteratura alpinistica! «Magnifico» è l'aggettivo più appropriato per sintetizzare i valori di questo nuovo volume che le Edizioni Montes di Torino (ricordate il «mago» Balliano?) ci presentano nell'«aurea collana» «La piccozza e la penna» (1).

Le scuole di alpinismo e la guerra

Il numero del 16 giugno di questo benemerito giornale (che è uno dei pochi ad ospitare imparzialmente le varie tendenze) pubblica una polemica suscitata da una lettera del sig. Carlo Anguissola d'Emet sul modo di intendere l'alpinismo.

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 225

Rifugio di S. Fermo

Modesto ricovero a m. 1863, costruito accanto alla chiesetta di S. Fermo, sul largo costolone pascoloso che si abbatte dalla Corna di S. Fermo verso l'ampio corridoio di prati che va da Borno alla Croce di Salven, il panorama è vario e interessante; sopra innalzano la loro testa le Dolomiti di Borno di fronte si apre il Passo della Presonata, dominato dall'omonima cima, di cui si ammira il selvaggio fianco orientale. Questo ricovero, già chiamato Rifugio Moren, consta di una cucina al piano terreno con focolare, utensili e stoviglie, dalla quale si accede al locale superiore, adibito a dormitorio, dove possono trovare ricovero quattro persone. Le chiavi sono depositate presso il municipio di Borno.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

Le scuole di alpinismo e la guerra

Il numero del 16 giugno di questo benemerito giornale (che è uno dei pochi ad ospitare imparzialmente le varie tendenze) pubblica una polemica suscitata da una lettera del sig. Carlo Anguissola d'Emet sul modo di intendere l'alpinismo.

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 225

Rifugio di S. Fermo

Modesto ricovero a m. 1863, costruito accanto alla chiesetta di S. Fermo, sul largo costolone pascoloso che si abbatte dalla Corna di S. Fermo verso l'ampio corridoio di prati che va da Borno alla Croce di Salven, il panorama è vario e interessante; sopra innalzano la loro testa le Dolomiti di Borno di fronte si apre il Passo della Presonata, dominato dall'omonima cima, di cui si ammira il selvaggio fianco orientale. Questo ricovero, già chiamato Rifugio Moren, consta di una cucina al piano terreno con focolare, utensili e stoviglie, dalla quale si accede al locale superiore, adibito a dormitorio, dove possono trovare ricovero quattro persone. Le chiavi sono depositate presso il municipio di Borno.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.



Il capit. avv. Mario Palteri

Il capit. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.

EROI SUL FRONTE RUSSO

Il capit. avv. Mario Palteri

Ci giunge notizia dell'eroica morte dell'amico nostro, capitano del Bersagliere cav. avv. Mario Palteri, ucciso sul fronte russo, il 23 maggio scorso sul fronte russo, alla testa del suo Battaglione, è caduto eroicamente, fulgido esempio di dedizione alla Patria e al Fascismo.



I NOSTRI ITINERARI CICLO-ALPINISTICI

Sette giorni fra le Dolomiti

Piccole cose per grandi viaggi

Elenciamo sinteticamente: 1) Passione, volontà, entusiasmo, uniti ad una saggia preparazione materiale e spirituale. 2) Tessere alimentari, carte, guide, documenti, una tabellina di marcia e una piccola somma in più del necessario per eventuali imprevisti. 3) Accessori bicicletta, indumenti di ricambio, medicinali, minuterie diverse, alimenti di riserva, un leggero mantelletto impermeabile che possa coprire tutto il ciclo. Bisogna cercare di non dimenticare niente, perché basta un nonnulla per intralciare il buon andamento del giro. Occorre preparare in tempo una nota del necessario, e man mano, nel settimana, quanto richiesto metterlo da parte, onde aver pronto al momento della partenza tutto l'occorrente. Sono consigliabili: una borsetta da mettere sul manubrio, le due borse po-

steriori laterali od una leggera valigetta che può fare da basamento al sacco da montagna, che nelle salite è meglio mettere sul portapacchi. E' buona cosa prevedere qualche possibile inciaglio che può capitare sul percorso, ed essere preparati ad ogni evenienza; fissare anche con i parenti qualche "fermo posta" in località di transito. Nei precedenti articoli abbiamo cercato di consigliare, nel miglior modo possibile, chi seguirà le vie da noi già percorse, e che ancora percorreremo. In ogni modo: sempre prudenza nelle discese, buon senso nello spendere denari e forze, e più di tutto serietà assoluta di costumi. Siamo in tempi austeri di vita, di decisioni severe. La guerra sembra lontana ed è entro noi stessi lo svago dev'essere in carattere allo storico e decisivo momento che viviamo. I nostri itinerari sulle montagne vogliono e debbono essere un omaggio a tutti i combattenti, a tutti i caduti; specialmente un devoto omaggio ai silenziosi ed eroici alpini. Edoardo Colombo

Nell'Alto Adige e in Cadore

Partendo da Ora in Val d'Adige, che si sarà raggiunto eventualmente col treno per la via Verona-Trento, attacchiamo le rampe che in 15 km. e mezzo, conducono al Passo di S. Lughano (m. 1101); scendiamo velocemente nell'ampia Val di Fiemme e passato Cavalese giungiamo a Predazzo (metri 1014 - km. 21). Tenendo a destra lungo la Val Travignol, passiamo Bellamonte e Pannegiglio, poi pigliando duro sui pedali ce n'andiamo su per i tornanti che attraversano il magnifico bosco vanno a uscire nelle magnifiche praterie del Passo Rolle (m. 1970 - chilometri 20,5); domina l'ambiente la mole del Cervino delle Dolomiti; il Cimone della Pala. La serpentina della strada cala ripida a S. Martino di Castrozza (m. 1467), poi prosegue tortuosa per terminare a Fier di Primiero (m. 713 - chilometri 5,5 di discesa); concludiamo qui la prima tappa, che si è svolta tra contrasti continui di visioni di prati, di boschi e di pareti famose (km. 79,5).

Partendo prestissimo risaliamo la Valle Isarco, passiamo Forzezza (m. 742) e dopo Mulles arriviamo a Vipiteno (metri 948 - km. 30). La nuovissima strada, dopo aver lasciato a destra quella del Giovo, sale con forza e conquista gradatamente il panorama, allargando gli orizzonti; la pendenza è costante e in 17 km. e mezzo siamo al moderno Passo di Penes (metri 2211). Iniziamo ora la lunghissima e bella discesa che seguendo la Valle di Penes e la Val Sarentina, fra scene di alpestri e riposanti prima, e arduo andare fra rocce e gallerie in ultimo, giunge a Bolzano (m. 262 - km. 49,5) ove facciamo l'ultima tappa (chilometri 97 - Progressivi chilometri 507,4). Da Bolzano a Ora km. 19,5. Totale del giro descritto chilometri 526,9.

Tenendo a sinistra la strada in salita sbocca nella conca smeraldina del Passo Cereda (m. 1369 - km. 8,4), lasciando alle spalle il Gruppo delle Pale di S. Martino. Chiamo dolente a Gosoldo (m. 1141) per risalire alla vicina Forcella Aurine (m. 1299 - km. 11,1); scendiamo ora velocemente ad Agordo (m. 604 - km. 12,3).

Risaliamo la valle del Cordevole fra una miriade di vette dolomitiche; dopo Cencenighe è la volta di Alleghe (metri 979 - km. 18,9) dal pittorresco lago, alla base della immane parete del Civetta; al termine del lago è Caprile. Continuiamo la salita verso Andraz; a Rucaivà teniamo a destra raggiungendo il Colle di S. Lucia (m. 1439), dal panorama impagabile sul Civetta e sulla Marmolada; la bella passeggiata prosegue poi fino a Selva di Cadore (m. 1379 - km. 15,6).

Riprendo la salita fra boschi e praterie e la Forcella Staulanza è presto guadagnata (m. 1773 - km. 9). Il Pelmo macinoso vigila sulla Val Fio recitata e la Val di Zoldo che percorriamo in discesa terminando la tappa a Forno di Zoldo (m. 810 - km. 17). Totale km. 92,3 - Complessivi chilometri 171,8.

Recentemente si sono lette descrizioni di itinerari lunghi addirittura 500-600 chilometri per escursioni settimanali che, utili alla preparazione di campeggi alpini, mi pare nulla o ben poco abbiano a vedere con piccozza, corda e valletta alpina. A mio avviso la bicicletta deve permettere agli alpinisti di continuare nella loro normale attività, ma non deve essere un concorrente dell'Alpe, non deve deviare da questa le nostre mete domenicali. Essa può supplire alla scarsità delle comunicazioni ferroviarie e automobilistiche, non diventare fine a sé stessa. Ecco alcune gite ciclo-turistiche effettuabili dal sabato alla domenica col valido ausilio della bicicletta:

1) Partendo da Milano a qualunque ora del sabato, attraverso Lecco (km. 53) e Balabio si arriva a Pian dei Resinelli (km. 70 in totale) nella serata. Pernottamento in uno dei vari rifugi. L'intera domenica è a disposizione per una delle tante arrampicate offerte dalla inesauribile palestra della Grigna. Partenza da Pian dei Resinelli ore 18-19. Ritorno a Milano in serata.

2) Lo stesso itinerario si può rendere più comodo con partenza sulla Ferrovia Nord (ore 15.30) per Erba (arrivo ore 16.41). Da Erba a Lecco (km. 15) in bicicletta, indi come sopra.

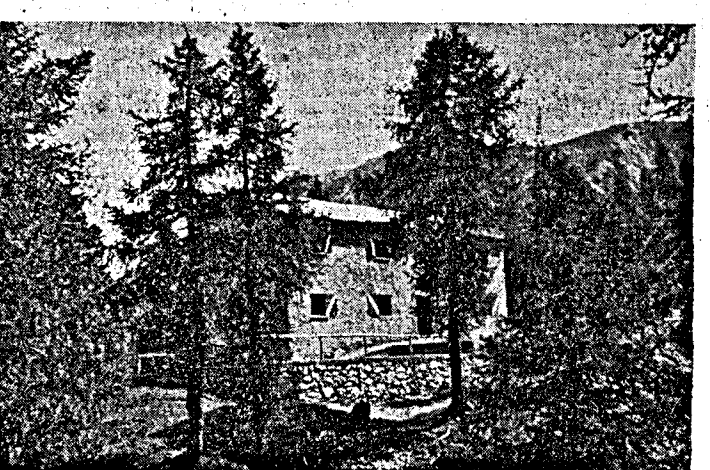
3) Partenza da Milano al sabato ore 13 in bicicletta evitando così la spedizione sulle Ferrovie dello Stato, la quale richiede tempo ed è sconsigliabile in ossequio a recenti autorevoli richiami. Attraverso Gorgonzola e Vaprio, si raggiunge Bergamo (km. 49,3) alle ore 15-15. Si prosegue in ferrovia (ore 15.30) per S. Martino dei Calvi (arrivo ore 16.58). Da qui in bicicletta a Carona (km. 15,4). Da Carona a piedi al Rifugio Calvi o al Rifugio Longo (ore 2.30-3). Domenica a disposizione per una salita nel gruppo M. Aga-Pizzo del Diafolo. Ritorno a Carona. Da qui a Bergamo in bicicletta (km. 51) oppure fino a S. Martino dei Calvi, proseguendo poi in ferrovia (partenza ore 18.43 o 20.40) fino a Bergamo (arrivo ore 20.07 o 22). Indi in bicicletta a Milano.

4) Partenza da Milano ore 14 per Bergamo come sopra (arrivo ore 16-16.15). Si prosegue in ferrovia (partenza ore 16.35) per Ponte Selva (arr. ore 17.43). Da Ponte Selva a Valbondione (km. 23) in bicicletta. Indi al Rifugio Curò o al Rifugio Coca (ore 2.45-3). Domenica a disposizione per una salita nel gruppo Redorta-Scas-Coca-Gleno. Ritorno da Valbondione a Bergamo (km. 53) in bicicletta;

oppure in bicicletta a Ponte Selva, indi in ferrovia (partenza 19.03) a Bergamo (arrivo 20.01). Da qui a Milano in bicicletta. N. B. - Da Ponte Selva a Fiumenero (km. 18) in bicicletta. Da qui alla Capanna Brunone. Data la lunghezza del percorso (ore 4.30-5) consiglia- bile anticipare la partenza da Milano in modo da servirsi del treno in partenza da Bergamo alle 13.25 che arriva a Ponte Selva alle 14.33. 5) Il sabato partenza da Milano ore 14 in bicicletta per Bergamo come sopra. Partenza in ferrovia alle ore 16.35. Arrivo a Clusone ore 17.54. Si prosegue in bicicletta per il Passo della Presolana (chilometri 15,6). Pernottamento. Domenica: salita alla Presolana. Ritorno a Milano in bicicletta (km. 100 circa), oppure da Clusone in ferrovia (partenza ore 18.54) fino a Bergamo (arrivo ore 20.01). 6) Sabato: partenza da Milano Ferrovia Nord ore 13.10. Arrivo a Laveno ore 15. A Verbana ore 15.40. Da qui in bicicletta a Vogogna (km. 29,9), Piedimulera;

Macugnaga-Pecetto (km. 61 circa in totale). Salita alla Zamboni (ore 2.30) Domenica a disposizione per una scalata. Ritorno in bicicletta da Pecetto a Verbana. Da Verbana part. ore 20.55, a Laveno arr. 21.10. Da Laveno part. 21.35 con arrivo a Milano 23.30. Una proposta all'A.T.M. Credo aver fatto cosa utile segnalando ai camerati questi itinerari a me noti, colla collaborazione aperta a tutti, altri, ancora più interessanti, se ne potranno trovare e indicare. Ed ora una domanda: non potrebbe il C. A. I. prendere l'iniziativa per ottenere dall'A. T. M. I. nel pomeriggio del sabato l'aggiungimento alle normali vetture dirette verso Vaprio, verso la Brianza o verso altre mete che ci avvicinano ai monti, di un carro merci nel quale far viaggiare le biciclette? Sarebbe un alleggerimento sicuro per le FF. SS. ed un aiuto sensibile per gli alpinisti ai quali verrebbe risparmiato il noioso percorso in pianura nelle ore più torride della giornata, con economia di tempo e di forze per l'impresa del giorno seguente.

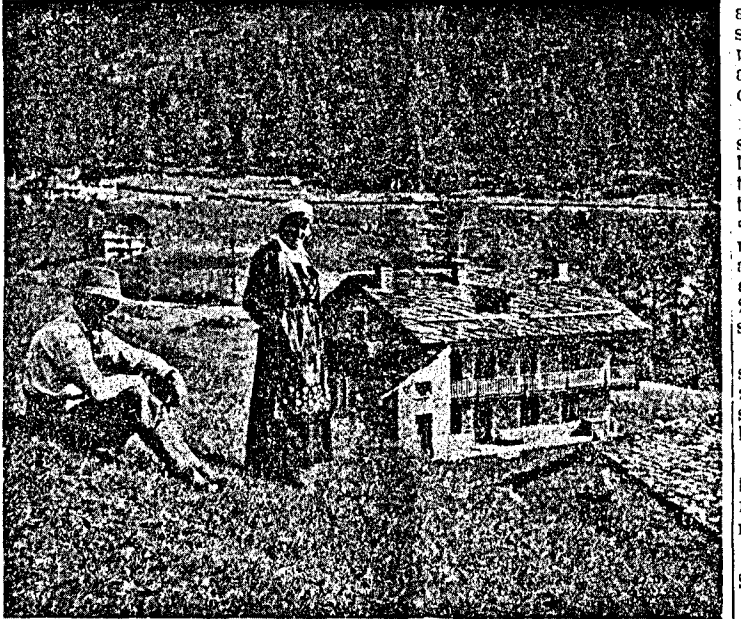
La capanna Monza sulla Grigna Settentrionale



Le vicende del rifugio «Monza» alla Grigna settentrionale (versante di Esino) sono note, essendo state ampiamente trattate da queste colonne. Recentemente la costruzione è ritornata in modo definitivo alla Sezione di Monza del C.A.I. Ritentiamo pertanto opportuno informare gli alpinisti tutti di quanto è stato fatto da tale Sezione per riattare il rifugio in modo da renderlo il più confortevole possibile, si dà invogliarli a visitarlo. La sistemazione definitiva del piano superiore è in alto, ma le contingenze del momento hanno obbligati i camerati monzesi a segnare il passo. La Capanna è situata a 1816 metri, nell'ampio anfiteatro settentrionale del Grignone, al margine di un fitto bosco di larici che si distende come un verde nastro al disopra della selvaggia Valle del Mulino. Costruita nel 1906, rimodernata nel 1941, in pietra e a due piani con sottotetto e piccolo terranocantina. Il piano terreno è formato da ampio corridoio centrale, che dà accesso alla cucina, ad una grande sala da pranzo con stufa, alla scala per il piano superiore e ad un ripiano che porta al gabinetto con antistante vano con toilette (acqua). Il piano superiore è diviso in stanzette a due posti, rivestite in legno, copiate altamente di ospitare 12 persone in brande con materassi. Una vasta camera-sala può servire per eventuale dormitorio per altre 10 persone in caso di affluenza. Nella corrente stagione, la capacità verrà portata a 24, raddoppiando le brande nelle stanzette. All'esterno, un ampio piazzale su muro a secco permette di pranzare all'aperto. Una capace vasca d'acqua assicura i servizi per la cucina ed il gabinetto. Servizio d'alberghetto tutti i sabati, domenica e giorni festivi nei mesi di luglio, settembre; continuativo nel mese di agosto. Custode: sig. Martel di Esino Superiore. Accesso con partenza da Esino Superiore m. 913 (Km. 10,7 di strada carrozzabile da Varenna sulla linea Milano-Sondrio). In corriera

La capanna "Carla Rivetti" ha cambiato sede

La capanna «Carlo Rivetti», sopra Gressoney la Trinità, di proprietà della Società Pietro Micca di Biella, ha cambiato sede. Alcune manovre verifiche che si erano venute a verificare nell'attrezzatura e nell'ar-



redamento di essa hanno suggerito e determinato lo spostamento. La scelta è caduta su una costruzione che rappresenta, sotto ogni punto di vista, la soluzione migliore del problema. Situata in regione Anderbatt n. 51 (Bjel) a fondo valle, vi si accede da Gressoney la Trinità in circa 40 minuti, seguendo la mulattiera che esce dal paese e risale la valle, seguendo il fondo valle, in meno di un'ora; di raggiungere in un'ora e mezza il lago del Gabel dove è l'altro rifugio della «Pietro Micca»; di arrivare alla capanna Gniffetti in circa ore, passando per la via diretta che costeggia il ghiacciaio del Lys e sfiora la vecchia capanna «Lintis». Il nuovo rifugio sarà aperto con la presente stagione.

ore 0,50 (lire 8), a piedi per accorciatoia (ora 1,30). Strada bassa per l'Alpe di Moncodeno - Esino; Canallo, Passo di Canallo m. 1296, Bocchetta di Cino m. 1390. Al bivio per la capanna Bielli, tenere il sentiero basso a sinistra, indi Alpe di Moncodeno m. 1680 e Capanna Monza m. 1816. - Ore 2,30. Strada alta per la Bocchetta di Piancaforma - Esino, Canallo, Passo di Canallo m. 1296, Bocchetta di Cino m. 1390. Al bivio, seguire il sentiero per la capanna Bielli fino alla Bocchetta di Prada m. 1626. Dopo circa 200 metri, ad un secondo bivio si abbandona la strada per la Bielli e tenendo a sinistra sulla cresta, si risale la Bocchetta di Piancaforma m. 1805 indi in Capanna. - Ore 2,45. Da Cortenova m. 481 in Val-sassina (Km. 23,4 da Lecco su carrozzabile) per la Valle del Mulino. - Ore 4. Da Primoluna m. 550 in Val-sassina (Km. 13,9 da Lecco) per il Passo del Zapel. - Ore 4,30. Da Mandello Lario per la Capanna Bielli o per la Bocchetta di Prada. - Ore 4-5. Traversate a rifugi: Al rifugio Bielli m. 1719 (Ri-leccio) per la Bocchetta di Piancaforma. - Ore 1. Al rifugio Piazeral m. 1428 per il Passo della Stanga. - Ore 5. Al rifugio Elisa m. 1515 via capanna Bielli. - Ore 3. Al rifugio Brosio m. 2410 (vetta Grignone). - Ore 2. Principali gite ed ascensioni. Vetta Grigna Settentrionale metri 2410 variante NO via della Ganda; facile, 1°. - Ore 2. Vetta Grigna Settentrionale metri 2410 per la cresta NO (Cresta Pancaforma); facile, 1°. - Ore 3. Pizzo della Pieve, m. 2257 per il versante O, facile, 1°. - Ore 1. Pizzo della Pieve per la parete NO e cresta NO; difficile, 3°. - Ore 3-5. Cima Palone m. 2089 da NE; elementare. - Ore 1. Il Pizzo m. 1832 per la parete O; estremamente difficile, 5°. - Ore 7. Il Frate m. 1503 per il crestone S; media difficoltà, 2°. - Ore 4,5. Il Monca m. 1479 per il versante S; media difficoltà, 2°. - Ore 2.

Il quotidiano cattolico osserva poi: «Ecco, noi saremo degli ingenui, ma ci siamo illusi fino ad oggi che almeno andando in montagna le signore dimenticassero in città l'abitudine di darsi il rosso alle labbra: dobbiamo, di fronte all'invito loro rivolto... per il tempo di guerra, disingannarci; ma ci domandiamo se non sarebbe stato più opportuno, e più intonato a tale tempo, che l'invito, anziché a togliersi il rosso prima di usare i tovaglioli e le lenzuola, fosse stato a non darlo addirittura. Ciò per rispetto non solo alla pur preziosa biancheria dei rifugi alpini, ma anche, soprattutto anzi, della montagna che dovrebbe, be essere il rifugio soltanto di quanti sinceramente... rifuggono da tutto quello che ha sapore e... colore di città».

Illusioni a parte, la nostra raccomandazione è stata fatta dietro constatazioni generali da parte dei custodi dei rifugi, sulle condizioni della biancheria ad essi affidata. Per la verità non tutte le donne che vanno in montagna usano il rosso per le labbra: possiamo anzi affermare che la maggioranza non ha tale abitudine. Purtroppo ce n'è sempre una percentuale che non vuol rinunciare nemmeno sui monti a questo mezzo di civetteria e bastano poche per lasciare il segno sui tovaglioli o sulle federe dei giacuali nei rifugi.

A queste è rivolto il nostro invito: ci siamo limitati a pregarle di togliersi il rossetto almeno prima di mettersi a tavola o di andare a letto, perciò ciò è più facile ad ottenersi. Sarebbe certo augurabile che non lo usassero addirittura quando fanno dell'alpinismo, e siamo pienamente d'accordo coi colleghi de «L'Italia». Ma nutriamo dubbi che a ciò si arrivi soltanto con una nostra raccomandazione...

ore 2.30 per una comoda mulattiera. Al servizio bagagli sarà provveduto con carrette. La Scuola risiede in Chiareggio, presso l'Albergo Alpino, in un edificio indipendente. Gli allievi partecipanti a questo corso dovranno essere provvisti di abito da montagna pesante, cappello, passamontagna, guanti di lana, giacca a vento preferibilmente a cappuccio, scarponi con soletti di gomma, piccozza, ramponi a 10 punte, sacco ampio e ben bilanciato, occhiali da neve, lanterna a pila, borraccia. La quota di partecipazione è fissata per ogni turno in L. 330 comprensiva naturalmente della partecipazione alle lezioni ed ascensioni della Scuola. All'atto dell'iscrizione ogni partecipante dovrà versare un acconto di L. 100. Per ogni ulteriore informazione e per le iscrizioni rivolgersi alla: Sezione Alpinismo G. U. F., Milano, viale Romagna 62, Casa dello Studente, telef. 293-372.

Corso estivo d'alta montagna della Scuola Parravicini a Chiareggio

Dal 23 luglio al 27 agosto p. v., si svolgerà in cinque turni settimanali, a Chiareggio (Val Malenco), il corso estivo d'alta montagna della Scuola nazionale A. Parravicini, organizzato dalla Sezione alpinismo del G. U. F. Milano, per incarico della Segreteria nazionale del G. U. F. Sarà integrato da lezioni teoriche sui seguenti argomenti da tenere in Chiareggio a complemento della parte pratica:

- a) equipaggiamento ed attrezzature d'alta montagna; b) ginnastica prealpinistica, nozioni di topografia, uso della bussola Bézard; c) climatologia e meteorologia, conformazione delle rocce, scelta del percorso; d) nozioni pratiche di medicina alpinistica e di pronto soccorso. Le lezioni pratiche avranno per tema: a) modo di legarsi, procedimento della cordata su ghiacciaio, uso della piccozza e dei ramponi; b) arrampicata con scarponi su roccia, sicurezza libera e con chiodi, discesa libera ed a corda doppia; c) superamento di pendii ghiacciati di notevole ripidità, attraversamento di monti e crepacchi, sistemi di salvataggio per cadute in crepaccio, tecnica di bivacco. Ogni lezione sarà integrata da un'ascensione di applicazio-

ne da effettuare il giorno seguente. Il direttore avrà la facoltà di affidare, durante le ascensioni, il comando della cordata agli allievi che avranno dimostrato una spiccata preparazione: tutti gli allievi si proveranno a turno nel dirigere il percorso della comitiva mediante la bussola Bézard. Gli allievi che alla fine del turno avranno dimostrato spiccate attitudini e capacità alpinistiche, conseguiranno il certificato del Centro alpinistico italiano, titolo preferenziale per l'ammissione alle truppe alpine. Gli allievi del corso estivo d'alta montagna della Scuola nazionale d'alta montagna «Agostino Parravicini», usufruiranno per il percorso in ferrovia dalla loro residenza fino a Sondrio e per il ritorno dei fossi a riduzione del 70 per cento. E' consigliabile la partenza da Milano col treno delle ore 7.13 che, in arrivo a Sondrio alle 10.28, è in coincidenza con la corriera per Chiesa; da Chiesa a Chiareggio



L. SEVESO Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO Tennis • Alpinismo Mare • Campagna

Il Campeggio dell'U. S. S. I.

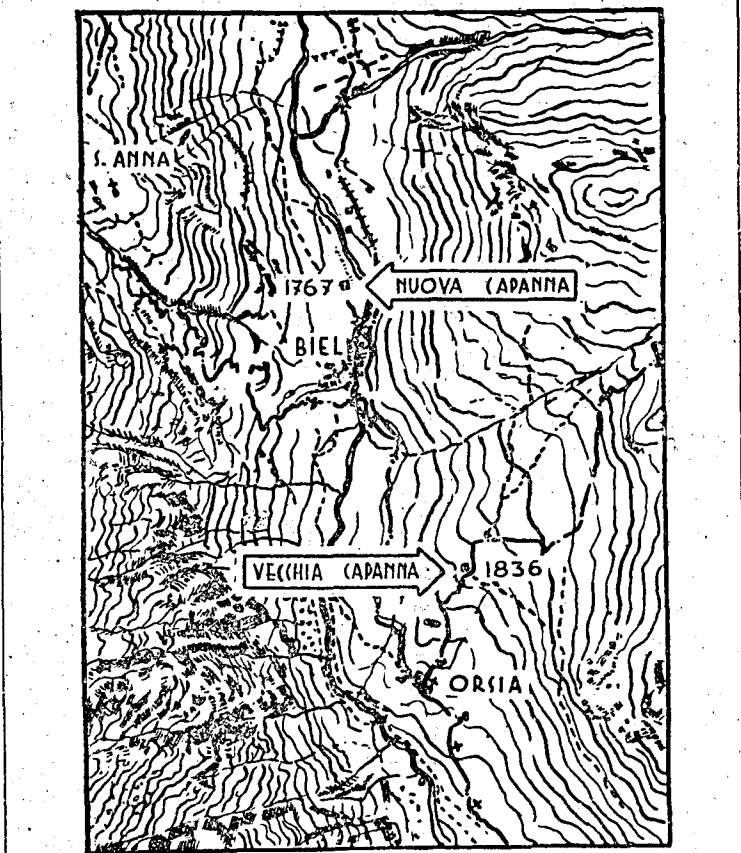
Il 20.º campeggio femminile dell'U. S. S. I. di Torino si effettuerà dal 1.º al 30 agosto p. v. a Piancignone sopra Cor-maiole, in Val Ferret, a 1600 metri di quota. Esso sarà a turni liberi. Le partecipanti per una permanenza di oltre sette giorni dovranno presentare tempestivamente denuncia di trasferimento agli Uffici annessi di residenza. Tutte sono tenute a portare con sé le carte annonarie. Le campeggiatrici saranno ospitate in camere con lettini da campo muniti di lenzuola e coperte forniti dagli organizzatori. Al campeggio possono partecipare anche coloro che non sono socie dell'U. S. S. I. Le socie del C.A.I. dovranno prenotarsi per ottenere la riduzione ferroviaria.

Il rosso alle labbra

Un corsivo de «Italia» del 14 corrente accenna alla «Regole per il tempo di guerra», pubblicate nello scorso numero del nostro giornale dicendo che «merita di essere rilevata quella mirante a tutelare l'equipaggiamento dei rifugi, divenuto prezioso ed insostituibile e riguardante in modo particolare le signore, le quali sono invitate a togliersi il rosso dalle labbra prima di usare i tovaglioli e le lenzuola per non macchiarli».

Il quotidiano cattolico osserva poi: «Ecco, noi saremo degli ingenui, ma ci siamo illusi fino ad oggi che almeno andando in montagna le signore dimenticassero in città l'abitudine di darsi il rosso alle labbra: dobbiamo, di fronte all'invito loro rivolto... per il tempo di guerra, disingannarci; ma ci domandiamo se non sarebbe stato più opportuno, e più intonato a tale tempo, che l'invito, anziché a togliersi il rosso prima di usare i tovaglioli e le lenzuola, fosse stato a non darlo addirittura. Ciò per rispetto non solo alla pur preziosa biancheria dei rifugi alpini, ma anche, soprattutto anzi, della montagna che dovrebbe, be essere il rifugio soltanto di quanti sinceramente... rifuggono da tutto quello che ha sapore e... colore di città».

Il nuovo rifugio sarà aperto con la presente stagione.



La Scuola nazionale d'alpinismo dei G. U. F. al Passo Sella

La Segreteria dei G.U.F. ha affidato al G.U.F. di Bolzano l'organizzazione della Scuola nazionale di alpinismo per l'anno XX. Dopo una sospensione di due anni viene così ripresa una brillante tradizione. Quelle di quest'anno sarà la sesta edizione della Scuola, la quale tende ad un migliore addestramento alpinistico militare del Fascisti universitari. Si svolgerà, in cinque turni di una settimana l'uno, al rifugio Flora al Passo Sella dal 27 luglio al 5 settembre. La quota di partecipazione è stabilita in L. 250 per turno. Al partecipante viene concessa la riduzione ferroviaria del 70 per cento. Le iscrizioni dovranno pervenire al G.U.F. di Bolzano almeno dieci giorni prima dell'inizio del turno prescelto. La direzione tecnica è affidata all'ing. Arturo Tanesini.



